



Via Francesco Solimena, 62 – 80129 Napoli Tel. 081/5788575 – Fax 081/2298607 – Sede centrale

Via Domenico Fontana, 25 – 80128 Napoli Tel. 081/19189297 – Seconda sede

e-mail: napm02000r@istruzione.it pec: napm02000r@pec.istruzione.it

sito web: www.liceomazzininapoli.edu.it

LICEO STATALE "G. MAZZINI"
Prot. 0003684 del 03/04/2026
IV (Uscita)

Napoli, 3 aprile 2026

Alle studentesse e agli studenti
Alle loro famiglie
Alla DSGA
A tutti i docenti
Al personale ATA
Al Sito web
Sede

Comunicazione n. 116

Oggetto: **Pasqua 2026**

In questi giorni caratterizzati da guerre, conflitti e tragedie umane, in cui sembra dominare la cinica volontà di prevaricazione, l'intima meditazione sulla Pasqua aiuta a cogliere il suo significato più profondo quale simbolo di rinascita e di rinnovata speranza di vita. Michelangelo Buonarroti ha ripensato in tal senso la Passione di Gesù, interpretando la sua esperienza terrena come un simbolo universale di sofferenza e di speranza per l'umanità. Lo studio diuturno sulla Passione di Cristo aprì la mente e il cuore di Michelangelo alla disperazione di Gesù e ai suoi tristi presagi di morte. Cristo appariva a Buonarroti un essere tragico nel senso umanistico del concetto, ossia pervaso dalla dignità dell'uomo, che significa non solo autonomia di pensiero e di coscienza, ma anche libertà di scegliere la morte, pur vivendone l'angoscia nel suo inevitabile approssimarsi. Per il Maestro, Cristo non fu mai immagine concettualmente definita, ma ricerca esistenziale e libera da simboli vincolanti e definiti. A tre giorni dalla sua morte, Buonarroti era ancora intento a lavorare alla *Pietà Rondanini*, suo autentico testamento spirituale, in cui volle esprimere l'idea che la cognizione di Cristo, con il volto quasi inespresso, non si raggiunge mai pienamente e richiede continua ricerca. In un frammento dell'*Antropologia*, Kant considerava Michelangelo il primo dei moderni: testimone dell'inquietudine moderna, nato per reincarnarsi in Galilei e poi rivivere in Newton.

Con la *Deposizione di Cristo nel sepolcro* Caravaggio, "l'altro Michelangelo", riportò il dibattito intorno alla Passione di Cristo sul terreno drammatico della testimonianza religiosa di vita, volendo quasi rassicurare gli astanti che Gesù è prima di tutto nella storia. In sintonia con la cultura figurativa dell'Oratorio di Filippo Neri e la sua tradizione erudita, particolarmente espressa dall'opera storiografica del cardinale Cesare Baronio (raffigurato in questa pala d'altare come Nicodemo), è percepibile nel Merisi l'esigenza di rivivere nel presente la sua Passione ancorandola alla verità storica, ossia alla verità intesa come ricerca. Non deve perciò meravigliare se nella coeva *Presa di Cristo nell'orto*, Caravaggio volle ritrarsi come Diogene: alla ricerca dell'umanità di Cristo e della presenza del divino nella storia.

Auguro perciò a tutti voi una Pasqua di pace, speranza e serenità, vissuta sulla scia di Michelangelo e Caravaggio come simbolo di rinnovamento interiore e di apertura verso il prossimo, soprattutto gli ultimi e i più deboli. E con il cuore rivolto particolarmente ai giovanissimi, che costituiscono il nostro bene più prezioso.

Buona Pasqua.

Il Dirigente scolastico
Stefano Zen

[firma autografa sostituita dall'indicazione a stampa del
firmatario ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D. Lgs. N.39/1993]